

John 19:31ss

I yəhūdīm dunque (poiché era Parasceve  
a che non restassero sulla croce i corpi nel sabato  
era infatti grande il giorno di quel sabato)  
pregarono a Pilato a che fossero spezzate le loro gambe  
e che fossero portati-via.  
Vennero dunque i soldati  
e del primo, spezzarono le gambe  
e dell'altro concrocifisso con lui.  
Davanti a Yešua<sup>c</sup> però essendo venuti  
quando lo videro già morto,  
non spezzarono le sue gambe,  
ma uno dei soldati con la lancia  
trafisse il suo costato  
e (uscì) venne-fuori subito sangue ed acqua.  
< Iv: acqua e sangue!> .  
E chi ha visto testimonia  
( e vera è la sua testimonianza  
e quegli sa che il vero dice)  
affinché anche voi crediate.  
Furono infatti queste,  
affinché la Scrittura fosse riempita:  
Osso di lui non sarà spezzato.  
E di nuovo un'altra Scrittura dice:  
Vedranno verso colui che hanno trafitto.

Le **autorità giudaiche prendono l'iniziativa** di togliere il corpo di Yešua<sup>c</sup> e degli altri la sera dello stesso giorno della crocifissione per conformarsi alla Torah (Dt 21,22-23). Chiedono l'autorizzazione a Pilato che ebbe la responsabilità della condanna e dell'esecuzione. Se sono i Giudei (cfr At 13:29!) che procedono alla deposizione nella tomba la ragione deve essere quella che Giuseppe Flavio menziona in AntJ 4,202: è la sepoltura senza onore per i bestemmiatori. I cadaveri dei condannati sono posti in fosse comuni. Qui si suppone che Yešua<sup>c</sup> fu posto in una tomba **privata**.

LANCIA: questa espressione di odio permette all'amore di produrre vita: dalla ferita della lancia s'effonde infatti 'sangue ed acqua': la vita. Il fatto è d'importanza eccezionale come mostra il v 35. Il colpo di lancia attesta che Yešua<sup>c</sup> è veramente morto; ma questa affermazione di morte è paradossalmente l'inizio della vita dato che da questo morente/glorificato esce l'acqua della vita per chi crede in lui.

COSTATO: cfr 20:20, 25, 27. Il sangue simboleggia il suo amore dimostrato; l'acqua il suo amore comunicato. Dalla sua morte, la nostra vita.

Wikenhauser, 452 nota che una serie importante di testimoni del testo legge: "acqua e sangue" (come anche in 1 Gv 5:6) e considera questo ordine primitivo.

SANGUE: cfr 1:13; 6:53ff; indica la morte cruenta per salvare tutti: 18:11. Mostra il suo amore fino alla fine (13:1): pastore che si dona per la pecore (10:11), amico per i suoi amici (15:13).

ACQUA 1:26, 31, 33; 2:7, 9 (a Qana viene promessa la KAINÉ DIATHEKE = nuova alleanza che comporta la purificazione ad opera della Ruach; combina i simboli dell'acqua e del vino;

annuncia le nozze definitive che avverranno sulla croce) 3:5, 23; 4:7, 10f, 13ff, 46 (richiamo a Qana); 5:7; **7:38ss** (vedi Ez 47:1-12; in piedi, posizione che annuncia quella della croce; egli è il tempio non manufatto da cui sgorgano i fiumi della Ruach santa, acqua che trasformerà il credente in una sorgente che zampilla...4:14]; 13:5; 19:34. L'acqua rappresenta la Ruach, principio di vita come in 1:16. In 3:14-15 dall'Innalzato scende l'acqua della Ruach (3:5) affinché il credente nasca dall'alto (3:3) e cominci la vita nella Ruach (3:6) nell'amore e nella lealtà (1:17). Questa purificazione fu promessa a Qana (acqua/vino). In questa ora Yešua<sup>c</sup> dona il vino del suo amore: le nozze. Si forma la comunità di Yešua<sup>c</sup> rappresentata nella figura di Donna-Sposa (20:13.15), da Maria Maddalena (19:25).

L'evangelista intende descrivere un avvenimento reale che dal punto di vista fisiologico è possibile; ma lo descrive con linguaggio teologico. Pur mancando in McMtLc non è intrinsecamente improbabile né il crurifragio né la prova per vedere se uno è morto, soprattutto se la morte è prematura. Si tratta certo di una tradizione che si è formata tardi; ma non si può però eliminare la testimonianza del v 35: la redazione si appoggia sulla testimonianza del suo garante che ha confermato la tradizione.

La narrazione può avere anche un **fine apologetico**: è un modo di esprimere che Yešua<sup>c</sup> è veramente morto (contro l'idea di risurrezione come ritorno da un coma?), ma il suo non è solo un argomento apologetico.

Per il **senso cristologico**: un **unico flusso di vita** che esce dal corpo del Mašiyah morto/glorificato. Supposto che ogni elemento abbia il suo significato, il sangue è probabilmente il segno della morte redentrice (1 Gv 1:7) l'acqua è il simbolo di Ruach e vita (cfr 4:14; 7:38). La ruach è il principio di vita che viene dall'alto ove Yešua<sup>c</sup> ora è. Il senso primario è quello che si ottiene collegando il passo con il resto del vangelo. Per l'acqua: **Gv 7:38-39** (nel sottofondo Num 20:11: acqua dalla roccia). **Gv vi veda il compimento della profezia di Yešua<sup>c</sup> come testimonia il v 35. Simbolo del dono della Ruach cfr 19:30. Per questo nel v 35 si parla di fede.** Per il sangue: 1 Gv 5:6-8.

*NB Schnakenburg, 479: l'uscita dei Talmīdīm (= chiesa) dal fianco (idea patristica e medievale) "non trova alcun diretto aggancio nel vangelo". E' certo compatibile con la teologia giovannea in quanto la ruach rende possibile la costruzione della comunità ed è in essa operante ma una tipologia ecclesiale non è nelle intenzioni di Gv 19:34.*

*Vawter, 1432: Gv si aspetta che i lettori pensino al battesimo ed eucaristia: acqua: 3:5; 4:10.14; 7,38 ss; sangue: 6:53-57: segni della salvezza.*

Cfr John 12:32 gr

#### **John 12:31ss**

Adesso, è il giudizio è di questo mondo;  
adesso il capo di questo mondo sarà gettato fuori.  
Ed io, se (quando) sarò stato innalzato dalla terra,  
tutti attirerò verso di me.

*Questo diceva significando con quale morte stava per morire.*

Yešua<sup>c</sup> annuncia il giudizio di questo mondo e la caduta di satana ossia la fine del suo potere sugli uomini. Yešua<sup>c</sup> libera dal potere di satana e permette di osservare i comandamenti di Dio specialmente dell'amore fraterno (cfr 1 Gv 3:5-10; 2:14c; 5:18). Questa prospettiva verisimilmente è quella del v 31b dato che nel v 48 si parla di osservare le parole di Yešua<sup>c</sup>. Liberati da satana ora potranno conservare in loro la parola di YHWH che dona la vita.

**INNALZATO** : 3:14; 8:28; 12:32.34. In **3:14** nella seconda parte del discorso di Nicodemo (9-15), dopo l'affermazione che il figlio deve ascendere (il perfetto: il figlio dell'uomo è già asceso al cielo?) al Padre, il verbo è posto in una struttura linguistica di paragone mettendo in parallelo l'innalzamento del serpente e quello di Yešua<sup>c</sup> sulla croce. Fa parte di una risposta alla domanda di Nicodemo (v 9): il nascere dalla rū<sup>ah</sup> può essere solo il risultato dell'innalzamento (morte-risurrezione-ascensione = glorificazione) di Yešua<sup>c</sup>. Tale innalzamento richiama quello del serpente in Num 21:4-9ss. Su questo fatto Sap 16:6-7 elabora un midrash (cioè una popolare attualizzazione a scopi didattici). Si addice al pensiero di Gv che Yešua<sup>c</sup> **innalzato diventi la sorgente di salvezza** per tutti (12:32): chiunque vede Yešua<sup>c</sup> vede il Padre (14:9). Il significato del verbo riferito a Yešua<sup>c</sup> può essere prima di tutto un richiamo al suo essere innalzato sulla croce (cfr v 19). Ciò è chiaro non solo dalla comparazione col serpente sul vessillo nel v 14, ma anche dalla spiegazione in 12:33. Qualcuno pensa a questo come unico significato. Comunque il verbo è usato in riferimento all'ascensione di Yešua<sup>c</sup> in At **2:33; 5:31**. Cfr Sal 89,20, Is 52:13: In ebraico il verbo sotteso ha un doppio significato che può essere "morte" o "glorificazione" come in Gen 40:13.19 a proposito dell'interpretazione favorevole o sfavorevole dei sogni di uno dei servi da parte di yôsef. La traduzione in aramaico significa "crocifiggere, impiccare, risorgere". Così in Gv il verbo si potrebbe riferire ad un'azione continuata di ascesa: Yešua<sup>c</sup> inizia il suo ritorno al Padre quando si accosta alla morte (13:1) e lo completa con la sua ascensione (20:17). Questo è l'ascendente oscillazione del grande pendolo dell'Incarnazione corrispondente alla discesa del Logos fatto carne. Il primo passo nell'ascesa è quando Yešua<sup>c</sup> è innalzato sul legno; il secondo quando è risorto da morte, il finale è quando è salito al cielo. Questa vasta comprensione del verbo spiega l'attestazione di **8:28**. La giustizia che Yešua<sup>c</sup> si attribuisce era scarsamente evidente alla crocifissione: sarà riconosciuto solo dopo la risurrezione ed ascensione (20:28). Neppure 12:32 era verificabile solo nella crocifissione. Questo passo di Gv è l'equivalente Sinottico del discorso sulla passione-morte-risurrezione: Mc 8:31; 9,31; 10:33-34. E' infatti comune la menzione del Figlio dell'uomo: Mc 8,31 e Gv 3,14 e del 'dovere'. Il secondo passo è **8:28**: insiste: solo l'attuale ritorno al Padre mostrerà che YHWH è colui che lo ha mandato; che egli porta questo divino nome e che YHWH è sempre con lui (v 29). Questo ritorno al Padre nella crocifissione-risurrezione-glorificazione sarà il grande momento della sua rivelazione per coloro che credono. La sua morte, parte essenziale di questo momento, sarà causata da coloro che non crederanno. L'ultima occorrenza in **12:32** : qui ci sono i due aspetti del verbo: l'aspetto salvifico (3:14) e quello di giudizio (8:28). Forse l'immagine viene dal Servo sofferente: Is 52:13: anche qui ci sono ambedue i temi.

**ATTIRERO**: il verbo è usato (a) con il senso letterale di "strappare, trascinare, tirare" (un oggetto inanimato: 18,10; 21,6.11 (id)). (b) col senso traslato in 6:44; 12:32. Nei LXX il verbo è usato a proposito di grandissimi impulsi come in Ct 1:4: (poco chiaro, ma intende essere in qualche modo espressione dell'amore). **Jeremiah 31:3**: parla di un salutare e amoroso attirare a sé di YHWH.

Cfr 1 Corinthians 5:7

**1 Corinthians 5:7**

Incominciate a purificare il lievito vecchio,  
affinché siate pasta nuova, come siete azzimi!  
E infatti la nostra pasqua è stato immolato, hammāšī<sup>ah</sup> !

Allude a Exod 12: 15. Il fermento vecchio è il peccato. VECCHIO: Rom 6:6; 2 Co 3:14; Eph 4:22; Col 3:9; 1 Jn 2:7; Matt 9:16f; Matt 13:52; Mk 2:21f; Lk 5:36f, 39. AZZIMI sine fermento upote "sancti": senza fermento in quanto siete "santi". Si riferisce al dato di fatto. Ora al fondamento di questo fatto. PASQUA: qui è la vittima pasquale, l'agnello. Per il verbo vedi 1 Co 10:20; Cfr Matt 22:4, Mk 14:12; Lk 15:23.27.30; Lk 22:7.

Cfr 1 Corinthians 10:17.

**1 Corinthians 10:17**

Poiché un (solo) pane, un (solo) corpo, i molti siamo:  
tutti infatti dell'unico pane partecipiamo.